

Terrorismo e provocazioni al servizio della politica di guerra imperialista

Come dobbiamo giudicare politicamente gli attacchi terroristici di Copenaghen, commessi da un fondamentalista islamico, che sono giunti dopo quelli di Charlie Hebdo e che rischiano di ripetersi in altri paesi europei?

Senza dubbio sono azioni criminali che vanno a vantaggio della reazione estrema, della politica di guerra e della xenofobia. Sono azioni derivanti da una ideologia e una politica ultrareazionaria, coperte da una vernice religiosa.

Ma queste azioni sono davvero imprevedibili e inconcepibili, come dicono tanti politicanti borghesi?

Le azioni terroristiche si svolgono in un momento e in un contesto specifico, caratterizzato dalla politica imperialista che punta a dividere e soggiogare i paesi e i popoli del Nordafrica e Medio Oriente.

I casi dell'Iraq, della Siria, della Libia, della Palestina sono l'emblema della disumana politica di guerra, di spoliazione, di dominio, di cui l'Occidente imperialista è pienamente responsabile.

La Danimarca, come la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e altri paesi sono de facto in uno stato di guerra dal 2001, in quanto componenti della NATO, organizzazione bellica e di terrore diretta dagli Stati Uniti. Questa politica di guerra - spinta specialmente dai monopoli dell'industria petrolifera e militare - ha lasciato i paesi arabi dipendenti nel caos, con fazioni islamiste dapprima favorite e appoggiate e poi ipocritamente combattute (solo il popolo curdo a Kobane lo ha fatto per davvero, sul terreno, sconfiggendo l'ISIS), con centinaia di migliaia di morti e milioni di profughi.

Le popolazioni a maggioranza musulmana vedono i loro paesi devastati, sfruttati, calpestati e si sentono umiliati nella loro fede, scherniti in nome di quella presunta "libertà di espressione" che spesso non è altro che una provocazione calcolata.

Viene così servita la miscela infernale che alimenta il terrorismo islamista, per nulla imprevedibile e inconcepibile, che a sua volta è il propellente di nuovi macelli imperialisti.

Non bisogna cadere nella propaganda razzista e guerrafondaia, ma lottare insieme contro le guerre e il terrorismo imperialisti e reazionari, contro le campagne scioviniste, xenofobe e islamofobe che la borghesia e le forze fasciste e populiste stanno sviluppando in Europa per i loro luridi scopi, contro le menzogne e il servilismo riformista e opportunisti.

L'arte, la comunicazione, non devono essere al servizio della politica di guerra, ma al servizio del dialogo e della solidarietà fra i popoli!

Scintilla, n. 57 (marzo 2015)

Organo di Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia